



PRESENTAZIONE

Si presenta agli Enti locali la proposta di itinerari del Piano Territoriale Turistico per le **osservazioni** attinenti l'ipotesi del percorso "Strada dei vini del Piave e Strada dei vini del Montello e dei Colli Asolani" all'interno del tematismo itinerari enogastronomici che dovranno pervenire entro il **20 maggio 2005** presso la Provincia di Treviso - Agenzia per la Cultura e il Turismo - Viale Cesare Battisti, 30 Treviso.

Si allegano allo scopo:

- cartografia del percorso;
- legenda dei siti di interesse specifico censiti;
- percorso raccontato della strada: *Strada dei vini del Piave e Strada dei vini del Montello e dei Colli Asolani*;
- delibera di adozione con allegato protocollo d'intesa.

Entro il termine previsto per la presentazione delle osservazioni (**20 maggio 2005**) si chiede ai Comuni di inoltrare anche il **protocollo d'intesa** (in duplice esemplare) sottoscritto dal Sindaco o da un suo delegato.

Il materiale che viene consegnato è l'estratto della documentazione inerente l'analisi specialistica "Strada dei vini del Piave e Strada dei vini del Montello e dei Colli Asolani" sviluppata dal Direttore del Dipartimento Territorio e Sistemi Agroforestali (TESAF) dell'Università di Padova Prof. Vasco Boatto e dal suo Gruppo di Lavoro, di cui viene presentata parte sintetica.

Il materiale nella sua completezza è depositato presso gli uffici provinciali - Agenzia per la Cultura e il Turismo, Villa Gasparini - Viale Cesare Battisti, 30 Treviso ed è a disposizione per la consultazione.

Augurando ai convenuti un proficuo lavoro confido in una risposta da parte di tutti i soggetti interessati nei tempi stabiliti.

Luca Zaia

Presidente della Provincia di Treviso

Ideazione Progetto

Assessore ai Beni Culturali e Turismo

prof. Marzio Favero

Gruppo di lavoro

Dirigente del Settore Promozione del Territorio

dott.ssa Diana Melocco

Dirigente del Settore Gestione del Territorio

dott. Carlo Rapicavoli

Responsabile dell'Unità Operativa Programmazione Turistica

dott.ssa Elena Bisiol

Responsabile dell'Unità Operativa Beni Culturali

arch. Francesca Susanna

Per la parte amministrativa e organizzativa

dott.ssa Gloria Toffolo - dott.ssa Alessandra Cohn - dott.ssa Federica Profili

Responsabile dell'Unità Operativa Sistema Informativo Territoriale Integrato (S.I.T.I.)

geom. Giuseppe Schiavinato

Ufficio S.I.T.I.

dott. Claudio Scantamburlo - arch. Margherita Gnocato - dott. Luca Cauduro

Responsabile dell'Unità Operativa Tutela e Valorizzazione Beni Storici e Ambientali

arch. Silvia Roma

Responsabile dell'Unità Operativa Urbanistica e Valutazione Impatto Ambientale

arch. Marco Parodi

Responsabile dell'Unità Operativa Agricoltura Agroalimentare e Sviluppo Rurale

dott. agronomo Paolo Pagnani

Piano Territoriale Turistico

Strada dei vini del Piave e Strada dei vini del Montello e dei Colli Asolani

**STUDIO DELLE TRADIZIONI LOCALI ENO-GASTRONOMICHE
CORRELATE AL TERRITORIO E RIDEFINIZIONE DEL TRACCIATO
DELLA STRADA DEI VINI DEL PIAVE E DELLA STRADA DEI VINI
MONTELLO E COLLI ASOLANI**

Gruppo di lavoro

Prof. Vasco Boatto
(responsabile scientifico)

Prof. Tiziano Tempesta

Dott. Stefano Scaggiante

Dott.ssa Isabella Foscolo

Premessa

La revisione del tracciato della Strada dei Vini del Piave e della Strada dei Vini Montello fa seguito a quella della strada del prosecco di Valdobbiadene e Conegliano e porta quindi a compimento un disegno complessivo di rilancio dell'enoturismo nella Marca Trevigiana.

Per la realizzazione di questi itinerari è stata seguita la stessa metodologia impiegata in precedenza il che ha consentito di delineare un progetto ampio e unitario. Benché nel ridefinire i tracciati si sia cercato di dare ad ognuno una propria identità, l'unitarietà del disegno complessivo emerge dall'analisi dei tre itinerari che possono infatti facilmente interconnettersi facendo prevalentemente riferimento a quello che, per motivi culturali, è il fulcro ideale della viticoltura trevigiana cioè l'Istituto per la Viticoltura e l'Enologia di Conegliano.

Va però sottolineato che, volutamente, si è cercato di individuare per questi due nuovi tracciati dei punti di partenza sufficientemente evocativi da poter configurare un'offerta propria ed indipendente dall'area di produzione dei vini di Conegliano e Valdobbiadene, che pure costituiscono la zona più rinomata dal punto di vista vitivinicolo della nostra provincia.

La metodologia per definire i percorsi, pur incentrandosi sempre sul trinomio vitivinicoltura - paesaggio - beni architettonici, ha in questo caso privilegiato notevolmente l'ultimo degli aspetti, nel tentativo di meglio definire un'immagine di territori che, con la sola esclusione di Asolo, non presentano un particolare rinomanza sul piano turistico. Prova ne sia che pochissime delle cantine contattate hanno affermato di essere visitate usualmente da turisti nonostante che le cantine stesse si trovino spesso in splendide ville venete.

Il censimento dei beni architettonici è stato perciò particolarmente attento ed approfondito interessando moltissime ville, indipendentemente dal fatto che attualmente siano visitabili.

Va anche osservato che nel caso della strada del Montello e dei Colli Asolani la definizione del tracciato non ha incontrato particolari problemi, ricalcando in buona sostanza quello precedente. Questa strada, essendo l'ultima proposta in ordine di tempo, era stata individuata in ambiti sostanzialmente integri dal punto di vista paesaggistico. Assai più complessa si è presentata, al contrario, la situazione per quanto riguarda i vini del Piave, poiché l'itinerario ha dovuto necessariamente snodarsi all'interno di aree fortemente compromesse dal punto di vista paesaggistico.

I due tracciati stradali proposti hanno cercato di sposare il più possibile il binomio "villa-cantina". È abbastanza sorprendente constatare che un così vasto patrimonio culturale risulti ancora tanto poco conosciuto e tanto poco propagandato, specie se si considera che molte ville sono visitabili e si trovano in territori di grande bellezza paesaggistica.

In base a quanto osservato la ricerca si è basata su alcune indagini preliminari aventi per oggetto l'assetto del territorio, il quadro paesaggistico, la produzione vitivinicola e la presenza di beni architettonici e naturalistici.

Successivamente si è cercato di delineare dei percorsi che permettessero di connettere in modo plausibile offerta vitivinicola e offerta culturale. Bisogna osservare che purtroppo l'adesione delle cantine è stata molto ridotta: solo un terzo ha infatti manifestato interesse per l'indagine. Sorprendentemente nessuna cantina sociale è sembrata interessata alla strada del vino che, al contrario, potrebbe essere un importante strumento di valorizzazione del tessuto produttivo rurale proprio nelle aree in cui più sono diffuse le piccole aziende viticole.

L'ITINERARIO DELLA STRADA DEI VINI DEL PIAVE

Il territorio del Consorzio di tutela dei vini D.O.C. del Piave è situato nella parte sud orientale della provincia di Treviso, un'area che ha conosciuto negli ultimi anni intense trasformazioni che ne hanno modificato, talvolta radicalmente ed in modo irreversibile, l'assetto paesaggistico e ambientale. Il processo di industrializzazione avvenuto tra gli anni ottanta e novanta si è connotato per una elevata dispersione nel territorio cui è conseguita una forte frammistione tra agricoltura ed industria. Il paesaggio rurale è andato così frammentandosi tanto che, allo stato attuale, risulta spesso difficile individuare aree agricole estese e prive di fabbricati urbani (siano essi produttivi o residenziali). In un tale contesto la definizione di un tracciato che possa fungere da veicolo in grado di attrarre flussi di turismo enogastronomico risulta molto complesso.

Lungo alcune parti del tracciato originario della strada dei Vini del Piave si rileva un notevole addensamento di zone residenziali ed industriali, tale da rendere praticamente inseribile, a fini turistici, una parte assai ampia dell'itinerario.

Inoltre la grande estensione del territorio potenzialmente interessato dal tracciato della strada del vino fa sì che vi sia una inevitabile riduzione della densità delle cantine, cioè di uno degli elementi cardine nella definizione del tracciato¹. Nell'area dei vini del Piave sono, infatti, principalmente cantine afferenti a grandi aziende viticole ad aver manifestato interesse per la realizzazione della strada del vino.

In questo contesto, nel tentativo di collegare attraverso un percorso stradale le poche realtà che hanno aderito al progetto, si corre il rischio di definire un tracciato assolutamente privo di elementi in grado di esercitare una qualche attrazione turistica.

Risulta, quindi, poco agevole individuare un sistema integrato di elementi attrattori che possa consentire di definire un pacchetto di proposte sufficientemente articolato da risultare interessante a fini turistici. Non bisogna, infatti, dimenticare che l'indagine svolta presso le cantine ha chiaramente evidenziato che attualmente solo poche sono frequentate da turisti in senso stretto. La maggior parte dei visitatori e degli acquirenti è data da giornalieri residenti nella marca trevigiana o al più nel veneziano.

In tale contesto si è stabilito che l'elemento portante della strada dei vini del Piave debba essere costituito dalle numerose ville venete presenti nell'area di produzione. Si tratta, infatti, di un patrimonio di grande valenza architettonica e culturale solo parzialmente cono-

sciuto e non ancora adeguatamente valorizzato a fini turistici. L'abbinare produzione vitivinicola e ville venete essere un elemento vincente per azioni di promozione territoriale. Il binomio "villa-agricoltura" nella nostra provincia ha profonde radici culturali e paesaggistiche ed il suo richiamo non costituirebbe in ogni caso una pura azione di marketing ma solo la riproposta di un legame un tempo assai stretto, venuto meno solo nel secolo scorso. Numerose sono infatti le testimonianze di tale connessione ancora facilmente riscontrabili, non ultima la presenza in numerose ville di centri aziendali e di cantine. Si tratta di un elemento di forza che si è cercato di valorizzare attraverso la definizione del tracciato. Il binomio cantina-villa è stato quindi l'elemento fondamentale di riferimento per l'individuazione del percorso.

L'offerta culturale dell'itinerario è stata inoltre arricchita tramite il passaggio per i centri urbani di maggiore interesse storico della parte orientale della provincia: Oderzo, Motta di Livenza e Portobuffolè.

Un ulteriore elemento che ha guidato nella definizione del tracciato è stata la necessità di evitare il più possibile l'attraversamento di insediamenti urbani specialmente di tipo industriale. Ciò ha costretto in taluni casi a ricercare strade secondarie lontane dalle principali arterie di traffico, il che, se da un lato può aver appesantito la percorribilità della strada per un ipotetico turista, ha avuto però il vantaggio di favorire l'attraversamento di aree in cui il paesaggio rurale ha conservato alcuni tratti tradizionali. L'itinerario è perciò abbastanza lungo (circa 150 km) e difficilmente potrà essere percorso in una sola giornata soprattutto se, come facilmente ipotizzabile, il turista sosterrà presso più cantine o visiterà centri storici e monumenti. La lunghezza del tracciato però è tale da renderlo idoneo a soddisfare le esigenze di diverse categorie di potenziali frequentatori. Dall'escursionista che può scegliere di visitare un breve tratto per far poi ritorno a casa, al turista che decida di passare due o tre giorni lungo la strada del vino, per prolungare eventualmente la sua permanenza nella Marca visitando altre strade del vino. Il tracciato delineato si presta del resto ad essere facilmente suddiviso in "anelli" di estensione inferiore facilmente percorribili in giornata.

Un altro elemento di sicuro interesse è, infine, dato dalla presenza di alcune aree di interesse naturalistico costituite prevalentemente dai tre corsi d'acqua principali che attraversano l'area di produzione dei vini del Piave: il Sile, il Piave ed il Livenza. Ad essi vanno poi aggiunti altri ambiti di dimensioni inferiori segnalati dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto, ma di non minore rilevanza ambientale: i boschi planiziali di Basalghelle, di Cavalier e di Cessalto; il Pra' dei Gai, e la zona delle fontane bianche di Lancenigo. L'importanza di queste aree è anche confermata dalla loro inclusione tra i siti di importanza comunitaria individuati dalla regione Veneto ai sensi della Direttiva Habitat.

Si tratta perciò di numerosi e importanti elementi che potrebbero, quando opportunamente valorizzati, fornire un'ampia gamma di opportunità al turista. La strada del vino dovrebbe quindi fungere, in futuro, da catalizzatore in grado di consentire l'integrazione in un unico prodotto turistico dei numerosi elementi di interesse sparsi nel territorio.

Perché ciò possa avvenire è però necessario che siano affrontate e risolte alcune problematiche:

- innanzitutto è opportuno che in futuro aumenti il numero di cantine aderenti alla strada del vino. Ciò consentirebbe di incrementare e diversificare l'offerta enogastronomica fruibile lungo il tracciato. Al riguardo va richiamato che l'itinerario passa di fronte ad alcu-

ne cantine sociali che, aderendo, potrebbero facilmente permettere di far partecipare all'iniziativa, sia pure indirettamente, molti viticoltori.

- un secondo elemento basilare è costituito dall'apertura al pubblico di un congruo numero di ville. L'accesso potrebbe riguardare o l'interno della villa oppure il parco (se presente), opzione quest'ultima facilmente attuabile. Attualmente, comunque, il numero di ville visitabili è già abbastanza elevato e tale da consentire numerose opportunità ai turisti. Resta comunque l'importanza di coinvolgere attivamente i proprietari delle ville nella gestione della strada del vino e di aumentare il numero di ville aperte al pubblico. In altri termini la villa veneta dovrà essere chiaramente identificata come facente parte della strada dei vini del Piave.
- affinché la strada dei vini del Piave possa avere successo è indispensabile che i comuni e la Provincia adottino adeguati strumenti di controllo dell'attività insediativa ed estrattiva o, più in generale, di tutte quelle azioni che possono arrecare un pesante pregiudizio dell'assetto paesaggistico e ambientale.
- azioni di indirizzo e supporto dovranno anche essere rivolte verso le cantine che aderiscono alla strada qualora esse intendano realizzare nuovi fabbricati o ristrutturare quelli esistenti. Il consorzio dovrà svolgere sia un'azione di informazione fornendo, ove possibile, delle linee guida da seguire nel campo degli interventi edilizi e dell'assetto del paesaggio aziendale;
- lungo la strada del vino sono presenti alcune aree in cui è prevista l'istituzione di parchi di livello provinciale o comunale. Sarebbe opportuno perciò che gli enti locali procedessero in all'individuazione di idonee forme di tutela e valorizzazione procedendo all'istituzione "in via ufficiale" delle aree protette secondo quanto indicato dalla l.r.40 del 1984. Solo il fiume Sile, infatti, allo stato attuale è parte di un Parco Regionale mentre negli altri casi segnalati non si è ancora andati oltre le indicazioni del PTRC;
- da ultimo va richiamata l'opportunità che la Provincia conferisca dei compiti specifici al Comitato di Gestione della strada del vino in materia di coordinamento e promozione delle molte iniziative poste in essere dagli enti locali o dalle associazioni di categoria in campo enogastronomico. Ciò non significa, ovviamente, che il Consorzio debba svolgere le attività che devono invece essere proprie degli enti e delle associazioni, ma solo che dovrà favorire un opportuno coordinamento al fine di garantire continuità - nel tempo e nello spazio - alle iniziative promozionali.

Il tracciato stradale

L'analisi della distribuzione territoriale delle cantine e delle ville venete ha posto in evidenza che vi è solo una parziale sovrapposizione delle due realtà.

Si possono individuare almeno tre situazioni territoriali:

- area con forte concentrazione di ville venete e ridotta presenza di cantine: comuni di Mogliano, Preganziol, Treviso, Villorba, Ponzano Veneto, Povegliano, Arcade, Carbonera, Breda di Piave, Silea, Roncade e Monastier, posti nella parte sud-est, in cui si trovano 4 cantine e 37 ville venete schedate;

- area con discreta presenza di cantine ma ridotta diffusione di ville: comuni di Maserada, Cimadolmo, Vazzola, Mareno, Ponte di Piave e Salgareda in cui sono quasi assenti le ville ma discreta è la presenza di cantine e della viticoltura. Qui si trovano 7 cantine ed una sola villa;
- Area con equilibrata presenza di cantine e ville: comuni di S. Polo, Fontanelle, Codogné, Gaiarine, Portobuffolé, Mansué, Oderzo, Motta di Livenza, Chiarano e Cessalto con 9 cantine e 9 ville. In quest'ultima area come già notato l'offerta culturale si può considerare sicuramente elevata anche per la presenza dei centri storici di Oderzo, Motta di Livenza e Portobuffolé.

Realizzare un unico tracciato in un tale contesto in grado di congiungere tutto il territorio avrebbe comportato il rischio di snaturare il significato della strada del vino. Si è quindi ritenuto opportuno in questa fase definire il tracciato della strada trascurando la parte più a sud e a ovest del territorio di produzione dei vini del Piave. È stato comunque ipotizzata anche la realizzazione di un secondo percorso rivolto più esplicitamente alla visita delle molte ville venete poste tra Mogliano, Treviso e Volpago del Montello, che però potrà essere più utilmente valorizzato dalla Provincia nell'ambito di altri progetti di sviluppo turistico-culturale del territorio.

L'itinerario

La strada del vino rosso del Piave ha come punto di partenza la villa Giustiniani a Roncade, chiara immagine dello stretto legame che esisteva un tempo tra ville venete e agricoltura.

Questo grandioso complesso architettonico, edificato da Girolamo Giustinian intorno al secondo decennio del Cinquecento, è caratterizzato da una duplice fisionomia: esternamente appare come un severo castello medievale circondato da un recinto perfettamente quadrato, con torri angolari e fossato di protezione lungo l'intero perimetro, mentre all'interno, superata la cortina muraria, si apre alla vista una splendida villa rinascimentale.

Questo edificio unisce al fasto architettonico una grande leggerezza data dall'ariosa loggia centrale ad archi sovrapposti, che culmina in un timpano triangolare; due grandi e singolari camini a forma di torre sovrastano il tetto. Ai lati della corte le due grandi barchesse ospitano tuttora le cantine di una famosa azienda vinicola. Villa Giustinian è uno dei primi esempi di villa veneta rifacentesi al motivo templare classico che, più tardi, verrà magistralmente codificato da Andrea Palladio. Costituisce un eccezionale esempio di villa veneta pre-palladiana.

Il percorso si dirige verso nord e, una volta attraversata la strada Treviso mare si prosegue verso la città di Treviso. Giunti al borgo di Lanzago, la strada volge nuovamente a nord attraverso una tortuosa strada di campagna che costeggia il lungo viale che conduceva un tempo alla villa Tiepolo - Passi. La villa è stata costruita intorno al 1600 in stile barocco veneziano ed è appartenuta alla nobile famiglia veneziana dei Tiepolo. È caratterizzata da uno sviluppo orizzontale scandito da finestre alte e strette, interrotto soltanto da un timpano con arco centrale. Le adiacenze sono collegate al corpo principale della villa da ampi loggiati. Gli interni, sviluppati attorno al salone centrale, presentano un ragguardevole ciclo di affreschi, soffitti alla Sansovina e stucchi del settecento. Di pregio il parco circostante con numerose statue.

Superata villa Passi, si percorre un lungo tragitto in direzione nord privo di elementi di interesse paesaggistico e in cui è piuttosto scarsa la presenza di vigneti. Numerose sono, comunque, le ville venete circondate da interessanti giardini. Tra di esse si possono ricordare:

- villa Gitta-Caccianiga, costruita intorno al 1700 sulle rovine di un monastero di monaci, presenta uno sviluppo geometrico e regolare su pianta rettangolare ed è circondata esternamente da uno splendido parco.
- villa Valier Loredan risalente al XVII secolo con una facciata centrale in stile neo classico costituita da quattro colonne ioniche al primo piano che riquadrano tre fori ad arco con pogggiolo che conserva nel grande salone centrale un notevole ciclo di affreschi attribuiti a Niccolò Bambini (1657-1736).
- Barchesse di villa Pastega Manera ove l'architetto giapponese Tadao Ando ha reso concreta l'idea di un luogo, un'officina (in latino *fabrica*), per produrre comunicazione contemporanea, un centro di ricerche e di studi in ogni campo artistico. Dentro l'originario recinto del "brolo", si inserisce un'architettura ipogea semplice e pura, ampi spazi degradanti sotto il piano del giardino conducono alla grande piazza ovale sotterranea a doppia altezza che raccorda i livelli del sistema di corti e gradinate.

Dopo Maserada il tragitto si inoltra in un tratto del tutto particolare dell'area di produzione dei vini del Piave: la zona delle Grave di Papadopoli in cui, su terreni fortemente ghiaiosi, sono stati realizzati alcuni estesi vigneti. Il tratto del fiume Piave che si può ammirare attraversando il ponte di Maserada, oltre ad essere estremamente importante dal punto di vista naturalistico, è di grande suggestione paesaggistica. Il letto del fiume è molto grande e tra le ampie distese di ghiaia e ciottoli si insinuano rivoli d'acqua che mutano periodicamente il loro corso.

Superata Cimadolmo si prosegue per S.Polo di Piave. Giunti in centro si può visitare villa Papadopoli-Giol. Questa grande e scenografica villa fu eretta intorno alla metà dell'ottocento da Francesco Bagnara, uno dei maggiori scenografi ottocenteschi, su commissione di Spiridione Papadopoli. In stile gotico inglese questo edificio, a metà fra il castello e la cattedrale, era stato pensato come il nucleo centrale di un suggestivo insieme naturale dato dal parco e dal sistema delle acque. Poiché questa prima soluzione dovette sembrare al committente troppo ridondante, nel 1860 fu affidato al francese Durant il compito di riprogettare il parco in maniera meno complessa. Nuove modifiche, questa volta apportate alla villa, furono realizzate al volgere del secolo, secondo lo stile Tudor inglese: tale stile attribuì alla costruzione un'aura romantica riscontrabile tutt'oggi. Il castello rappresenta uno dei più interessanti esempi del paesaggismo ottocentesco italiano grazie al buono stato di conservazione ed alla presenza di specie arboree rare e monumentali.

Due brevi deviazioni dal tracciato sono raccomandabili per visitare due monumenti di grande suggestione. Muovendo verso nord si potrà rapidamente raggiungere la Torre del Castello di Rai che sorge su una collinetta ricoperta di splendidi alberi monumentali. La torre medioevale realizzata in mattoni faceva parte di un castello di proprietà del patriarca di Aquileia prima, degli Ezzelini poi e, successivamente, dei conti Collalto.

Poco lontano, nel comune di Ormelle discostandosi di brevemente dal tragitto della strada si può visitare la "Chiesa dei Templari" di Ormelle che fu costruita ad opera dei Cavalieri dell'Ordine del Tempio di Gerusalemme alla fine del XII secolo.

La presenza sulle arcate della chiesa dello stemma dei Cavalieri di Malta fa però presumere che furono questi ultimi gli artefici dell'edificio. Realizzata in stile romanico presentava una pianta ad aula unica e un campanile sul lato sinistro. Di pregio è il porticato caratterizzato da arcate alternate a tutto sesto e a sesto acuto su pilastri tondi e ottagonali con capitelli decorati con foglie. La muratura in laterizio alleggerita da archetti ciechi caratteristici dell'area veneta-ravennate.

L'interno conserva alcuni affreschi di stile quattrocentesco.

Il tragitto della strada del vino è entrato oramai in una delle zone più rinomate della produzione dei vini del Piave dove spesso le vigne sono allevate con il classico metodo a Bellussi. La strada che conduce da S. Polo a Tezze è spesso circondata da vigneti che si spingono fin quasi sul ciglio della strada. A Tezze merita sicuramente una visita il Borgo Malanotte.

Si punta ora verso Mareno che però viene evitato raggiungendo la piccola frazione di Soffratta da cui si prosegue per Vazzola. Dopo Vazzola la strada si fa spesso suggestiva per la presenza di paesaggi integri e borgate rurali che non hanno perso del tutto le loro caratteristiche originarie (ad esempio Visnà e Fontanellette). Da Fontanellette si prosegue verso nord e dopo un suggestivo passaggio sul Monticano, si raggiunge villa Marcello, sede di una importante azienda vitivinicola

Questo edificio si distingue per la ricchezza e l'imponenza della fronte barocca. La parte centrale risale alla seconda metà del 1600 e risalta visivamente rispetto agli edifici annessi. La grande barchessa laterale, che ripropone le funzioni proprie dell'economia agricola ed i simboli del patriziato veneto, espone al suo interno sia gli attrezzi tipici del lavoro contadino sia le ricche carrozze utilizzate un tempo dai nobili. Bellissimo il quadro paesaggistico con la villa preceduta da un grande prato.

Procedendo sempre verso nord si arriva a Codognè con la bella villa Toderini preceduta dalle suggestive peschiere. Eretta verso la fine del XVII secolo dall'architetto padovano Gerolamo Frigimelica, questa imponente costruzione doveva simboleggiare nelle intenzioni della famiglia Toderini De Gajardis la magnificenza del recentemente acquisito titolo nobiliare.

La villa è caratterizzata da un lungo prospetto il cui punto focale risulta essere il corpo centrale a tre piani culminante con un rialzo timpanato posto in asse con le aperture della facciata. Il piano terra presenta dieci semicolonne poste a sostegno della cornice del marcapiano che proseguono ai piani superiori con delle lesene; ai lati del corpo centrale l'edificio prosegue su due piani e termina con due piccoli frontoni. Particolarmente interessante risulta essere l'effetto scenografico del complesso che unisce il corpo centrale della villa e le sue adiacenze al grande parco e ad una vasta peschiera.

La villa è completata da diverse adiacenze e da una bella chiesetta ricostruita nel 1780 riccamente decorata con gusto barocco e che al suo interno conserva una "Resurrezione di Lazzaro" De Lazzaroni.

Nel 1800 ospitò Ugo Foscolo che scrisse due odi per la monacazione di Marietta Toderini.

Proseguendo verso Gaiarine, a Roverbasso si può visitare villa Rosa. A sud di Gaiarine una visita merita anche il primo dei relitti di bosco planiziale che si potranno incontrare nella strada che riconduce verso Roncade. Raggiunta la parte più a nord, l'itinerario volge ora verso Portobuffolé circondato da paesaggi più vari e gradevoli per l'abbondanza di alberi e siepi. Prima di proseguire si può ora visitare il centro storico di Portobuffolé.

La cittadina è un piccolo gioiello rinascimentale protetta a sud-est dal Fiume Livenza, decentrata dal traffico commerciale della provincia. Per visitare il centro storico si passa su di un ponte che valica il vecchio letto del fiume Livenza, oltre il quale si ammirano Porta Priuli, la Torre Comunale, la Loggia, il Duomo, il Torresin, tutto in stile romanico. Da visitare nel centro storico Casa Gaia da Camino, tipica casa del 1300 con le tradizionali bifore e un porticato, ora sede di un museo, dove si possono ammirare affreschi del 14° secolo, che ritraggono guerrieri e personaggi del tardo medioevo. Sempre a Porto Buffolé si trova villa Giustiniani con l'annesso Oratorio di S. Teresa. L'edificio risale al 1695 e fu voluto dalla nobile famiglia toscana Cellini, per poi passare ai veneziani Giustinian. La residenza padronale presenta un fronte bianco e luminoso scandito da doppie finestre disposte simmetricamente ai lati delle logge centrali. La marcata orizzontalità dell'edificio viene controbilanciata dal triplice ordine di logge centrali che culminano in un timpano. All'interno il grande scalone centrale è decorato da affreschi ed i saloni presentano stucchi, altorilievi ed begli affreschi a tinte pastello rappresentanti finte architetture e scene a soggetto mitologico. Il giardino, racchiuso da un muro di cinta, è attraversato da un vialetto, posto in asse con la facciata posteriore e scandito da belle statue barocche, e conduce ad un imbarcadero in muratura.

Una volta ripreso il cammino dopo Portobuffolé si attraversa una tratto della campagna trevigiana di particolare bellezza dal punto di vista paesaggistico: il Prà dei Gai in cui il paesaggio è ricco di prati, boschi e alberi sparsi e la cui visita merita certamente una sosta nel suggestivo borgo di Basalghelle. Sullo sfondo, isolato nella campagna, si erge il bel bosco planiziale che porta il nome del borgo, composto di querce, tigli e aceri. Un visita merita, inoltre, la bella villa posta al centro di Basalghelle rifugio della poetessa Vittoria Aganoor.

Proseguendo verso Lutrano e Colfrancui si potranno osservare ancora interessanti estensioni di vite allevata con il metodo Bellussi.

Prima di Oderzo, in località Colfancui, si trova la villa Galvagna - Giol, un complesso architettonico, costruito per volere della famiglia Tiepolo, che fu di proprietà dei baroni Galvagna e, dagli anni Trenta, della famiglia Giol che conserva al suo interno una sorta di museo con servizi da tè, tendaggi, tappeti e altri oggetti di provenienza orientale. Il grande parco, che si estende per oltre dieci ettari, fu realizzato nella prima metà dell'Ottocento su progetto di Bagnara secondo la moda romantica dell'epoca.

Giunti infine ad Oderzo, anche con una rapida visita si potranno ammirare le vestigia dell'antica Opitergium (i resti del Foro), la piazza centrale "Vittorio Emanuele II" ed il museo archeologico.

L'itinerario continua ora verso Piavon. Sulla destra si incontra la villa Avogadro (fig.24) bella ed armoniosa costruzione del seicento.

Poco oltre si abbandona la strada principale per inoltrarsi nella campagna compresa a sud di Motta di Livenza. Presso il borgo di Cavalier si può visitare la piccola e suggestiva chiesa romanica che conserva al suo interno interessanti affreschi. Poco oltre si trova un bosco planiziale circondato da vigneti che emerge in modo assai suggestivo dalla campagna circostante.

Proseguendo verso nord si incontrano due ville di grande interesse architettonico: villa Foscarini Cornaro e villa Revedin.

La prima fu edificata verso la metà del '500, costituisce un pregevole esempio di architettura rinascimentale. Coerentemente con la tipologia della villa veneta è caratterizzata da un'ampia loggia finita a "bugnato" che antepone alla parte centrale della villa, in corrispondenza del salone d'onore, un porticato colonnato, detto "Porticato dei mascheroni" che apre la stanza verso l'esterno.

Il giardino all'italiana, caratterizzato da piante secolari (in particolare da una quercia e da un tasso di notevoli dimensioni), è adornato da statue e pozzi in pietra.

La villa Revedin è immersa in un suggestivo parco secolare. Edificata dai nobili veneziani Morosini (1400-1500), testimonianza di stile e splendore della gloriosa Serenissima Repubblica, diviene verso la fine del XVIII secolo, residenza estiva della famiglia Foscari-Cornaro e meta di importanti personaggi provenienti da tutta Europa.

Alla caduta della Repubblica Veneziana la villa viene acquisita con le sue enormi proprietà terriere dai Conti Revedin, che si dedicano all'agricoltura, introducendo metodi di produzione moderni ed innovativi.

Attraverso paesaggi dalle visuali molto estese, attraversati da piccoli corsi d'acqua si giunge a Motta di Livenza con l'importante Santuario della Madonna della Salute ed il bel Duomo.

Il Santuario della Madonna della Salute è composto di un insieme di fabbricati. La chiesa, terminata nel 1513, fu eretta in seguito all'apparizione della Madonna ad un vecchio paesano il quale raccontò di come la Santa Vergine gli diede precise indicazioni riguardo alla costruzione di una chiesa e di un convento a Lei dedicati. La chiesa è di linee essenziali e di impianto tradizionale, ma ogni suo elemento si armonizza con gli altri grazie al rigoroso rispetto delle proporzioni geometriche. La larga facciata è sormontata da una grande vela semicircolare affiancata da due settori circolari.

All'interno le tre navate ospitano opere di Palma il Giovane e Giovanni Antonio da Pordenone, mentre sopra l'altare maggiore trionfa una grande pala marmorea a rilievo attribuita a Jacopo Sansovino.

Lasciata Motta di Livenza passato il fiume Livenza la strada si inoltra in una vasta area di bonifica dove sorgono due importanti ville.

Villa Morosini, detta la Morosina, risalente al XVI secolo, si sviluppa su tre piani ed è caratterizzata da un'ariosa facciata con serliana al piano nobile: chiari segni della scuola sansoviniana si riscontrano nella disposizione delle travi e nel gusto compositivo.

Villa Rietti Rota, sorge nei pressi del Livenza. Costruita nel 1580 comprende più fabbricati tra cui un edificio dominicale immerso in un parco con grandi alberi secolari, annessi rustici, barchesse, nonché una piccola chiesa gentilizia dedicata a S. Anna che ospita un affresco raffigurante "La Vergine col bambino" situato sul portale d'ingresso, attribuito al Momenti, e una Pala di S. Anna attribuita alla scuola del Tiepolo, posta sull'altare maggiore. Assai suggestiva è la grande aia in laterizio circondata su due lati da barchesse con un grande porticato.

Nel territorio circostante vi sono estesi vigneti che si alternano ad altre coltivazioni.

Attraverso l'area di bonifica posta al confine tra Motta di Livenza e Cessalto, si raggiunge quest'ultimo centro in cui si trova sia l'ultimo bosco di pianura che si incontra lungo percorso. A Cessalto vi è, inoltre, l'importante villa Zeno, una delle tre ville progettate dal

Palladio della Provincia di Treviso. Villa Zeno detta "il Donegal" viene descritta dal Palladio stesso nel secondo libro dei suoi "Quattro libri dell'architettura". La costruzione poggia su un alto basamento atto a proteggerla dall'eventuale avanzare delle acque. Rispetto al progetto originario la villa presenta notevoli modifiche: alcune furono apportate dal Palladio in fase esecutiva altre applicate successivamente nei secoli. La costruzione fu perfino adibita a caseificio e le due splendide e grandiose barchesse, che dovevano chiudere il cortile interno, furono abbattute e sostituite con impropri annessi rustici.

Da Cessalto si può raggiungere Chiarano dove vi è un'altra villa appartenuta alla famiglia Zeno che presenta un corpo principale su pianta quadrata, con un unico piano nobile posto ad un livello rialzato rispetto alle due ali laterali; al piano superiore si trova una finestra ad arco con pogggiolo in ferro, sormontata da un timpano finemente decorato. Il frontone della villa è ornato dallo stemma Zeno sormontato dal corno dogale. Un grande arco in stile neoclassico segna l'accesso al grande e rigoglioso giardino ornato da fontane, statue, pozzi oltre che da una ricca varietà di piante.

Si prosegue ora verso Campo di Pietra e Salgareda in un'area densamente coltivata a vigneto. A Campo di Pietra si può visitare la villa Giustinian (ora Molon) sede di una rinomata cantina. Nella parte antistante la villa è presente un parco di notevoli dimensioni che presenta una zona centrale con un tappeto erboso molto curato e ai margini sono presenti cespugli colorati e numerose piante d'alto fusto quali cedri, magnolie e querce. Vi è inoltre un notevole numero di statue, un gazebo del '700 e una fontana.

Dopo aver raggiunto Ponte di Piave si attraversa il fiume proseguendo lungo la statale verso Treviso deviando dopo poco verso Monastier. Giunti a S. Pietro Novello, abbandonata la strada principale si raggiungerà l'ex Abbazia di S. Maria del Pero, monastero Benedettino sorto nel X secolo. Il complesso venne chiuso in seguito alle soppressioni napoleoniche e ad oggi è sede di un'azienda vinicola. Gli edifici che componevano l'abbazia vennero ricostruiti, a cavallo fra il Quattro ed il Cinquecento, attorno ad un chiostro e ad un grande cortile. La chiesetta Quattrocentesca annessa al complesso venne rifatta nel XVII secolo.

Prima di proseguire verso Roncade, con una breve deviazione si potrà raggiungere Rovaré dove si trova la villa Navagero ora Della Rovere. La villa, realizzata in stile veneziano nel 1680, fu voluta dal nobile Andrea Navagero. Essa presenta una ricca facciata con aperture ad arco al piano terra ed il tradizionale pogggiolo centrale al piano nobile. Il tutto è coronato da un timpano, probabilmente di epoca più tarda come la adiacente chiesetta. Interessante anche il parco circostante con statue e sculture.

Si raggiungerà Roncade passando per Spercenigo dove si trova la villa Caotorta. La villa, immersa in un bel parco, è una scenografica costruzione realizzata intorno alla fine del XVIII secolo dalla nobile famiglia Caotorta. Il corpo centrale si sviluppa su tre piani e presenta una facciata caratterizzata da tre ordini di finestre e da un'imponente trifora con pogggiolo in pietra. Particolarmente interessante risulta l'inconsueto timpano curvo coronato dallo stemma dei Caotorta. Bello il parco antistante la villa con alberi d'alto fusto e aiuole colorate da macchie floreali.

Prima di giungere nuovamente a Roncade merita uno sguardo sulla sinistra l'area del "Castello di Biancade" con il bel paesaggio agrario ancora caratterizzato dalla forte presenza di elementi tradizionali.

LA STRADA DEI VINI MONTELLO E COLLI ASOLANI

Il Consorzio per la tutela dei vini Montello e Colli Asolani è stato istituito nel 1985 ed è quindi il Consorzio di più recente istituzione nella provincia di Treviso. Di conseguenza anche il tracciato della strada del vino è, per molti versi, il meno noto e meno valorizzato a livello turistico.

Il tracciato originario, proprio perché di recente realizzazione, si snoda in contesti territoriali abbastanza integri, con la sola eccezione dell'attraversamento di Montebelluna.

Non si è quindi ritenuto necessario modificarlo ed è stato confermato sia il punto di partenza (a Nervesa della Battaglia) che di arrivo (ad Asolo). Ciò non toglie ovviamente che il luogo di maggior richiamo turistico sia costituito da Asolo e che quindi il punto di forza a livello comunicativo dovrà essere costituito proprio dalla possibilità di abbinare la visita alla cittadina ad un più ampio percorso tra le cantine ed i ristoranti della zona, nonché tra i numerosi ed interessantissimi monumenti che si trovano nel territorio di produzione dei vini DOC Montello e Colli Asolani.

La scelta di ripercorrere il tracciato originario, integrandolo con un breve percorso di natura paesaggistica tra i colli Asolani, trova una giustificazione nella natura stessa del territorio dove si sviluppa il tracciato. Innanzitutto l'area è complessivamente poco estesa e, quindi, in realtà vi sono solo poche vie realmente percorribili. In secondo luogo bisogna considerare che sia nel Montello che nei Colli Asolani la diffusione della viticoltura è un fenomeno tutto sommato piuttosto recente. È noto che il Montello fino alla fine dell'ottocento era coperto da un fitto bosco di querce. A seguito dell'approvazione nel 1892 della Legge Bertolini da parte del Parlamento del Regno d'Italia furono abbattuti 17.000 roveri e costruiti 132 km di strade. Il terreno messo a coltura era però talmente poco fertile e gli appezzamenti distribuiti agli oltre 10.000 *pisnenti* che dopo poco la coltivazione fu abbandonata e sostituita da boschi di robinia. I boschi del Montello, se si escludono piccole zone, non presentano perciò un particolare interesse naturalistico.

Del resto, se si escludono le aree pedecollinari in cui storicamente veniva coltivata la vite, nelle rimanenti parti del Montello sono assenti paesaggi vitivinicoli di particolare interesse storico e paesaggistico. Per le stesse ragioni mancano monumenti architettonici di particolare importanza.

L'area dei Colli Asolani sia per ragioni orografiche che pedoclimatiche in passato non è mai stata interessata intensivamente dalla coltivazione della vite. Al contrario, nel territorio era maggiormente presente l'attività zootecnica incentrata sulla praticoltura, come ancora testimoniato dai numerosi pagliai a cupola che si possono trovare nei dintorni di Castelcuoco e Monfumo, mentre sono praticamente scomparsi nelle altre zone collinari della provincia.

La scarsa presenza della viticoltura è del resto confermata dal ridotto numero di aziende aderenti al Consorzio di Tutela dei vini Montello e Colli Asolani e dall'ancora minore numero di cantine che hanno manifestato interesse per la strada del vino. Solo dieci aziende hanno infatti restituito il questionario compilato aderendo quindi all'iniziativa della Provincia di Treviso. Di queste tre sono nell'asolano, sei sono sul Montello e una è in pianura, al di fuori dell'area del DOC.

La maggior parte dei beni di interesse architettonico (in particolare ville venete) si trovano lungo la strada che costeggia a sud il Montello, a Montebelluna e tra Cornuda e Asolo, pertanto lungo il tracciato originario.

Infine va posto in risalto che il Montello costituisce uno dei punti centrali degli itinerari della Grande Guerra promossi dalla Provincia, per cui è già in atto un importante processo di valorizzazione culturale e turistica che rende poco utile l'individuazione di nuovi percorsi di limitato interesse vitivinicolo.

Si è preferito arricchire la strada originaria con la proposta di un breve itinerario che si articola sulle colline retrostanti Asolo in cui sono presenti scorci panoramici di grande bellezza e notevole suggestione.

L'itinerario principale

L'itinerario inizia dalla piazza centrale di Nervesa della Battaglia e percorre la strada che sta ai piedi del Montello fino a Biadene. Subito dopo il centro di Nervesa si possono notare isolati al limitare del bosco sulle pendici del Montello i resti dell'Abbazia di S. Eustachio distrutta durante la prima Guerra Mondiale.

Lungo la strada si susseguono scorci panoramici sui pendii del Montello in cui si alternano prati, vigneti e seminativi mentre nelle parti più acclivi e sommitali si trovano i boschi. A partire da Giavera del Montello la strada è costeggiata dal canale Brentella, che introduce un interessante elemento paesaggistico al percorso.

Giunti a Venegazzù si può visitare la villa Spineda Gasparini Loredan. Nata dalla volontà del conte Antonio Spineda, questa scenografica costruzione del 1753, riprende i modelli delle architetture di Andrea Palladio e li rielabora razionalmente nel tentativo di perfezionare le regole geometrico-matematiche tese al raggiungimento dell'armonia assoluta. Il progettista, Giovanni Miazzi, realizzerà un grandioso complesso costituito da un corpo centrale al quale si accede da una scalinata monumentale e due corpi laterali simmetrici.

Nuovi interessanti panorami si aprono sul Montello prima di Arrivare a Biadene. A Biadene, nel centro del paese si trova la villa Correr Pisani. Fu costruita nei primi decenni del Settecento su un edificio seicentesco ereditato dai Correr dal doge Alvise Pisani, che la destinò a residenza di campagna ingrandendola e conferendole un aspetto sfarzoso. Egli stesso fece costruire la vicina chiesa parrocchiale che conserva un affresco di Gianbattista Tiepolo. La villa è caratterizzata da un corpo centrale a due piani sormontato da un frontone decorato e arretrato rispetto alle due ali laterali affrescate con gli stemmi dei Correr e dei Pisani. I tre corpi di fabbrica definiscono una corte aperta sul giardino un tempo ornata da statue. Gli interni sono decorati con pitture e stucchi e si svolgono attorno al grande salone centrale affrescato in epoca barocca da Faustino Moretti .

Si volge ora verso Montebelluna con alcune importanti ville.

La villa Pola con la sua Barchessa fu fatta costruire dai nobili trevigiani Pola. È un edificio pre-palladiano rispetto al quale spicca per bellezza e buono stato di conservazione la piccola barchessa affrescata prospiciente il cortile. La tradizione narra che, nel Luglio del 1509, in seguito alla formazione della lega di Cambrai, le truppe francesi guidate da monsieur de La Palisse ed intenzionate a raggiungere e conquistare Treviso prima e Venezia poi, restarono incantate di fronte alla bellezza di questa costruzione, i cui affreschi rappresentavano eroi nazionali come Carlo Magno, e risparmiarono la barchessa dal saccheggio.

A villa Zuccareda-Binetti è situato il museo dello scarpone. Originariamente era la casa di campagna di Bartolomeo Burchiellati (1548-1632). Cambiò poi alcuni proprietari fino a quando fu ereditata dalla nobile famiglia Binetti, di cui porta il nome. Dal 1980 è di proprietà del Comune che, con la collaborazione dei cittadini e di aziende in particolare del settore, ne fece la sede del museo della calzatura. È una mostra permanente storica della calzatura sportiva che vuol presentare al visitatore il percorso effettuato dalle imprese artigianali ed industriali in Montebelluna e nel suo territorio.

L'itinerario riprende lungo la ss 348 fino alla villa Guillon Mangilli. La villa è composta da un fronte sul lato nord, lungo l'attuale via Lauretana, risalente al secolo XV, completato dai corpi più recenti del XVII secolo. Venne fatta costruire dalla famiglia Bressa come fattoria, poi passò in proprietà ai nobili friulani Mangilli. Le modifiche che portarono all'aspetto attuale sono del XIX secolo e sono state volute dal musicista francese Guillon che qui dimorò.

Abbandonata la statale si prosegue verso Crocetta del Montello lungo una strada secondaria fino alla villa Sandi. Questa interessante villa di ispirazione palladiana fu commissionata all'architetto Andrea Pagnossin, intorno alla fine del Seicento, dalla famiglia veneziana Sandi che, in quel periodo, era appena stata ammessa al patriziato veneziano, dietro il pagamento di una cospicua somma di denaro. La particolarità della costruzione consiste nell'altezza del pronao centrale che supera nettamente quella del corpo della villa e che è accentuata dalle quattro colonne che reggono il timpano triangolare del pronao stesso, nonché dalla rampa lastricata che, dal piano principale della villa, conduce al giardino. L'edificio, sia sul pronao che sui corpi laterali, è coronato da statue attribuite alla bottega del vicentino Orazio Marinali. Queste ornano pure il parco, lungo il vialetto principale, e il giardino retrostante. Sotto la villa, a circa sette-dieci metri di profondità, sono state di recente rinvenute delle gallerie disposte su due piani, probabilmente risalenti alla Prima guerra mondiale, che vengono oggi utilizzate come cantine per il rinomato spumante champenois.

Dopo la villa si raggiunge Cornuda dove si trova la villa Bolzonello.

Costruita probabilmente sulle rovine di un antico castello di cui conserverebbe cunicoli e gallerie sottostanti, fu la residenza dei Conti Cornuda. È un edificio di notevole dimensioni un tempo accessibile alle carrozze direttamente da un sottoportico. Nell'ala ovest, risalente al 1300, sono conservati pregevoli affreschi e lo stemma della famiglia.

Proseguendo il panorama si apre sui Colli Asolani con innumerevoli scorci di grande bellezza.

Lungo il tragitto che conduce ad Asolo si possono visitare numerose ville. La prima è la incomparabile villa Barbaro a Maser. Villa Barbaro è considerata uno dei vertici assoluti dell'arte di tutti i tempi. Essa è infatti lo splendido risultato del lavoro di una committenza eccezionale che qui volle riunire il genio architettonico del Palladio, l'arte creativa e pittorica di Paolo Veronese e l'abilità scultorea di Alessandro Vittoria.

La villa fu costruita intorno al 1560 per i fratelli umanisti veneziani Daniele Barbaro, patriarca di Aquileia e Marcantonio Barbaro, ambasciatore della Repubblica di Venezia. Essa doveva rievocare il modello della villa classica e divenire non solo la casa di campagna della nobile famiglia, bensì un rifugio nel quale i colti fratelli Barbaro potessero esercitare i propri interessi umanistici.

La costruzione sorge ai piedi di uno dei colli asolani, in una posizione leggermente elevata e spicca tra il grande parco che la attornia. L'architettura riunisce in un solo equilibrato organismo, con sviluppo prevalentemente orizzontale, tutte le parti che la compongono, secon-

do il noto principio palladiano per il quale "la bellezza risulterà dalla corrispondenza del tutto alle parti, delle parti fra loro, e di quelle al tutto". La composizione architettonica è imperniata attorno ad un corpo centrale, ospitante le stanze del soggiorno, fortemente aggettante ed ispirato al fronte di un tempio antico: quattro semicolonne giganti di ordine ionico reggono l'architrave, al di sopra del quale si sviluppa l'ampio frontone, carico di ornamenti a stucco, che inquadra lo stemma della famiglia Barbaro.

Ai lati si snodano le due barchesse, arretrate e notevolmente più basse rispetto al corpo centrale, costituite da un porticato a otto arcate; alle estremità queste si elevano in due ampie volute che nascondono le torri colombari.

Dalla villa si sviluppa in dolce pendenza il grande giardino, un tempo ricco di aiuole e fontane, oggi semplice ma ben adornato dalle notevoli statue realizzate da Alessandro Vittoria. Esso continua idealmente oltre la strada e finisce in un'edicola semicircolare con al centro la bella fontana di Nettuno. Un'altra edicola, di dimensioni minori, delimita un ninfeo proprio dietro il corpo centrale. Questo giardino segreto è incentrato intorno ad una fonte ed è riccamente ornato dal Vittoria e forse anche dallo stesso Marcantonio Barbaro, dilettante in scultura.

La chiesa padronale, affacciata sulla strada e altresì nota come "Tempietto del Palladio", è un altro autentico gioiello architettonico. Lo fece costruire nel 1580 Marcantonio Barbaro perché fosse sia oratorio privato della famiglia.

Poco oltre si trova prima villa Fabris costruita nel XVIII secolo, immersa in un vasto parco e successivamente villa Querini - Donà. Costruzione eretta tra il XVII e il XVIII secolo, è immersa e seminascosta dai pini antistanti. Ha ampi saloni, soffitti alla sansovina, pavimenti alla veneziana. Pareti con marmorino e stucchi. Vi sono anche affreschi. Sul lato ad est la caratterizza un particolare torrione detto "Colombera": fu stazione di partenza e di arrivo di piccioni viaggiatori nel periodo della prima guerra mondiale.

Presso la località Caselle d'Asolo sorge la monumentale villa Rinaldi.

Villa Rinaldi è una grandiosa costruzione seicentesca situata al centro di una vasta tenuta, divisa tra il colle e il piano. Il fastoso insieme, sorto per interventi successivi, ha un grande impatto scenografico: il salire del giardino, con scalinate e balaustre, conduce ad una grande terrazza sulla quale sorge l'alto e massiccio corpo padronale. L'assetto definitivo della villa è dovuto a uno dei proprietari, Francesco Rinaldi cultore dell'arte e dell'architettura: egli trasforma e allarga l'edificio nel 1663 con l'ambizioso proposito di farne una delle più grandi ville della terraferma: viene così sopraelevato di un piano il corpo centrale e vengono ampliate le due ali di congiungimento con i blocchi laterali, anch'esse sottoposte all'opera di trasformazione.

Nella facciata centrale l'ingresso è dominato dalla sovrapposizione di due trifore balconate, raccordate, ai lati, da due logge. L'attenzione dell'osservatore è attratta dal centro della composizione e in particolare dal coronamento del timpano, dalle insegne nobiliari (curiosamente accompagnate da due elefanti) e dalle statue.

Francesco prima, i suoi eredi dopo, commissionarono a pittori di scuola veneta una serie di affreschi nelle sale interne. Andrea Celesti, rinomato pittore della scuola del Veronese, è inizialmente chiamato a dipingere il salone e le stanze centrali con scene prese dalla storia sacra e dalla mitologia classica. Ricche di soluzioni illusionistiche la "stanza dell'Olimpo" e la "stanza delle Ore" rappresentano le migliori opere del Celesti.

Si sale ora verso Asolo lungo la strada circondata di cipressi e boschi su cui si aprono splendide viste panoramiche sulla rocca e sulla cittadina. Ad Asolo si possono visitare i numerosi monumenti e passeggiare tra le caratteristiche stradine. Tralasciando in questa sede la descrizione delle molte opere d'arte presenti nel centro, particolare interesse assumono alcune strutture architettoniche che ancora oggi sono fortemente integrate con il paesaggio circostante. Si possono in particolare ricordare:

Villa Loredan Trentinaglia, Razzolini

Situata a sud di Asolo nell'antica "Contra di Biordo" la villa, voluta come casa di villeggiatura, sorge al centro di un possedimento, inizialmente proprietà dei Razzolini, circondato in ogni lato da strade. La fabbrica di impianto seicentesco, aveva una struttura semplice e squadrata, con orientamento canonico nord-sud e copertura a due falde.

Alla morte del nobile Onorio Razzolini avvenuta nel 1769 succede la figlia Elisabetta, sposa nel 1782 di Antonio Loredan, che si insedia stabilmente nella villa ed è nel 1790 (circa), probabilmente con l'arrivo dei Loredan, che l'edificio assume il suo assetto definitivo mediante l'eliminazione della scalea esterna a due rampe.

Villa degli Armeni

L'ideazione di questa originale villa, si deve al cardinale Gasparo Contarini, notevole diplomatico e letterato che qui stabilì il proprio luogo di ritiro. La facciata sud della villa è stata decorata nel 1565 dal bresciano Lattanzio Gambara con affreschi raffiguranti episodi del vecchio testamento.

La villa è addossata al versante meridionale del poggio Messan e si collega, tramite un passaggio sotterraneo, ad un piccolo edificio-belvedere, detto il " Fresco", posto sul versante opposto del colle. Tale dependance è il soggetto di una delle più famose vedute asolane. Alla fine dell'Ottocento la villa passò alla comunità dei Padri Armeni, dell'isola veneziana di San Lazzaro, che la utilizzarono come luogo di villeggiatura e ritiro spirituale fino a pochi anni fa.

La rocca

Posta sulla sommità del monte Ricco, il più alto dei colli intorno ad Asolo, la Rocca è una fortificazione a forma di poligono irregolare con unica entrata, costituita da muraglie di sassi alte quindici metri e spesse quattro, risalente al XI secolo e costruita attorno a quello che doveva essere l'antico insediamento.

Le prime testimonianze dell'opera dell'uomo sulla zona sommitale del monte Ricco sembrano potersi identificare in una piccola aula di culto absidata, databile alla seconda metà del VI secolo, ed in un insediamento abitativo con semplici focolari domestici e crogiuoli per la fusione dei metalli.

Successivamente l'area sommitale del monte è stata utilizzata come necropoli.

La data di costruzione della attuale Rocca può essere indicata, con notevole approssimazione, tra la fine del XII secolo e l'inizio del XIII secolo. La cisterna/pozzo posta all'interno, di foggia veneziana, è databile al XIV secolo.

Dall'iniziale possesso del Vescovo di Treviso, la Rocca passò in rapida successione ai da Romano, al comune di Treviso dopo la metà del XIII secolo, poi ai Veneziani con la costituzione della Podesteria nel 1339, ai Carraresi per un breve periodo.

Le colline di Castalcucco e Monfumo

Un itinerario assolutamente raccomandabile per il turista che decida di percorrere la strada dei vini Montello e Colli Asolani è quello che lo porterà attraverso i colli retrostanti Asolo. Si tratta di un territorio, sia pure di limitata estensione, che però ha conservato al suo interno luoghi di grande bellezza dove ancora si possono incontrare elementi del paesaggio rurale del passato.

Attraversata Asolo si raggiunge Pagnano, posta ai piedi dei colli, dove merita senz'altro una visita il bel maglio del sec.XV. L'officina del maglio, utilizzata da epoca medievale fino al 1979 per la lavorazione del metallo, sfrutta la forza motrice fornita da una derivazione idrica del torrente Muson che dalla sorgente fino al termine del territorio asolano era sfruttato per attività consimili quasi senza interruzione. La costruzione del maglio può essere fatta risalire al XV secolo, anche sulla base della data del 1468 incisa su una pietra angolare dell'edificio.

Il complesso, aperto a meridione, è formato da tre distinti corpi di fabbrica che si saldano ad angolo retto per formare una corte ad "U". A ridosso del canale si trova l'officina, dotata di due ruote a pale e di un raro esempio di tromba idroeolica di concezione leonardesca, mentre lungo la strada che sale ad Asolo si dispongono un ambiente di servizio e la casa di abitazione.

Da Pagnano si raggiunge la località Casonetto e poi si prosegue verso Castalcucco. I colli hanno tutti profili dolci e sono ricoperti di prati e piccoli boschi. A rendere più suggestivo il panorama sono i cipressi che, con la loro forma slanciata, conducono verso i centri aziendali lungo le strade interpoderali. Nei pendii meglio esposti vi sono vigneti coltivati su piccoli ciglioni o a tagliapoggio mentre nella parte sommitale dei colli si trovano numerosi fabbricati rurali che conservano la tipologia del passato. Nei pressi di Castalcucco si potranno visitare la villa Medusa- Perusini e alcune interessanti chiese antiche.

Villa Medusa - Perusini e l'oratorio di San Francesco fanno parte di un piccolo borgo rurale molto caratteristico, immerso nel verde della campagna coltivata di Castalcucco. Questa villa è uno splendido esempio di arte settecentesca. Essa si sviluppa su tre piani e, nella parte centrale, presenta una finestra ad arco sovrastata da un piccolo timpano. All'interno i soffitti le pareti delle stanze sono stati impreziositi da eleganti stucchi vivacemente dipinti. A causa dei molti trasferimenti di proprietà, la villa, un tempo adorna di molte adiacenze, giardini e fontane, versa ora in uno stato di triste abbandono. Tuttora annesso alla villa troviamo l'oratorio di San Francesco, al quale un tempo si poteva accedere direttamente attraverso un corridoio pensile.

La costruzione della Chiesa di S. Bartolomeo posta sulle pendici meridionali del Collalto, viene fatta risalire al VII secolo ad opera dei longobardi che nelle vicinanze avevano costruito una necropoli.

L'oratorio, (oggi in funzione di sacrestia) in precedenza dedicato ai Santi Apostoli, fu dedicato a S. Bartolomeo solo nel 1260 a ricordo della caduta della tirannide degli Ezzelini.

Nel corso dei secoli l'edificio ha subito diverse modifiche, tra le più rilevanti la realizzazione dell'attuale pianta esagonale e la copertura con una cupola a vele nel 1700 ad opera di Angelo Bastasin. Gli interni sono decorati con modanature in stucco a motivi floreali; nella parete orientale, si trova un affresco raffigurante i dodici Apostoli e il Redentore.

Il campanile, del 1862, completamente staccato dal corpo della chiesa, presenta una struttura in muratura a vista in pietra e mattoni e, analogamente al campanile della chiesa Arcipretale di S. Giorgio, una cella campanaria merlata.

La Chiesa di Santa Lucia è un piccolo oratorio, eretto in onore della santa, forse all'epoca dei primi insediamenti cristiani nell'Asolano nel XII secolo. Tra il XVI e l'inizio del XVII secolo l'edificio subì alcune modifiche e ampliamenti che ne determinarono lo stato di fatto attuale. La chiesa si sviluppa su una pianta rettangolare orientata ad est, preceduta da un protiro d'ingresso (portico su due colonne caratteristico delle chiese romaniche); sul lato sud adiacente al presbiterio si erge il campanile a forma di torre. All'interno l'altare maggiore è in legno intagliato e dorato, arricchito da una pala del Zaniberti del 1635 raffigurante S. Lucia, S. Agata, e S. Stefano. Si ritiene che alcuni dettagli della pala come le facce dei personaggi raffigurati e il panneggio delle vesti si possano attribuire al Veronese. Gli affreschi dei due altari laterali, finemente scolpiti nel legno, dato il loro pregio sono attualmente custoditi nella chiesa Arcipretale di S. Giorgio Martire.

Si prosegue ora verso Monfumo dove i paesaggi si fanno più mossi e variegati per l'alternarsi in piccoli spazi di boschi, prati, vigneti e pascoli. A Monfumo si potrà visitare la villa Scotti e la chiesa di S. Nicolò.

Numerosissimi sono i punti panoramici verso Monfumo e più oltre nei pressi della località Castelli dove non è infrequente vedere i tipici pagliai a cupola. Superata la località Castelli, si volgerà verso sud e, dopo aver superato la fascia di colli prospicienti la pianura si arriverà a Maser tramite una tortuosa stradina immersa nei boschi.

(1) Tale problema è stato accentuato anche dal fatto che, almeno in questa fase di studio, solo 27 cantine hanno aderito all'ipotesi di realizzazione della strada del vino.

G I U N T A P R O V I N C I A L E

Delibera adottata nella seduta del 29/03/2005 iniziata alle ore 10,30

COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA DALLE ore 10,40

Presiede il Presidente Luca Zaia

SONO PRESENTI GLI ASSESSORI:

Leonardo Muraro

Mario Piovesan

Mirco Lorenzon

Paolo Speranzon

Fabio Gazzabin

Marzio Favero

Noemi Zanette

Stefano Busolin

SONO ASSENTI GLI ASSESSORI:

Ubaldo Fanton

SEGRETARIO: Luigi De Martin

N. Reg. Del. 174

N. Protocollo 28867 /2005

OGGETTO: P.T.T. - Adozione tracciati degli itinerari
"Strada dei vini del Piave" e "Strada dei vini
del Montello e dei Colli Asolani".

Richiamata la deliberazione consiliare n. 60/83030 del 24.11.2003 esecutiva, con cui è stato approvato lo Schema di Piano del Piano Territoriale Turistico, sostanzialmente articolato in 15 itinerari;

Dato atto che nel corso del 2003 si è proceduto - anche mediante collaborazioni esterne di alta specializzazione - ad acquisire gli elementi necessari per la definizione specifica e scientifica di alcuni itinerari, e precisamente:

- I luoghi della Grande Guerra
- La Via Claudia Augusta Altinate
- Itinerari del vino - area del Prosecco e Colli di Conegliano
- Percorsi Archeologici;

Dato atto che nel corso dello stesso 2003 si è proceduto - sempre mediante collaborazioni esterne di alta specializzazione - ad acquisire gli elementi necessari per la definizione specifica e scientifica di ulteriori itinerari, e precisamente:

- Completamento degli itinerari del vino (percorsi area Piave, Montello e Colli Asolani);
- Itinerari dell'Architettura (Comprensorio fra Castelfranco, Asolo, Possagno);
- Itinerario del Turismo Ciclistico Agonistico;

Considerato che il lavoro svolto ha doverosamente tenuto conto degli indirizzi, linee guida e matrice, e specificatamente degli "indicatori" (sia turistici che urbanistici) di cui all'allegato 5 della deliberazione consiliare sopracitata, in base ai quali il percorso doveva essere selezionato in relazione a specifiche qualità sia degli oggetti (luoghi ed edifici) che degli ambienti (paesaggistici e urbani);

Visto che per gli itinerari individuati come "Strada dei vini del Piave" e "Strada dei vini del Montello e dei Colli Asolani"

l'apposito Gruppo di lavoro interno ha provveduto a trasferire su supporto informatico le analisi prodotte dai consulenti esterni e successivamente a "collaudare" mediante sopralluogo sul territorio, i percorsi proposti, rilevando quanto segue:

- 1) il paesaggio lungo i percorsi risulta prevalentemente piacevole da un punto di vista naturalistico-ambientale e agrario, salvo le zone urbane che presentano alcune situazioni di compromissione per quanto attiene la continuità delle caratteristiche morfologiche tipiche dei rimanenti percorsi;
- 2) in alcuni tratti si rileva come la scarsa qualità paesaggistica legata ad insediamenti produttivi possa essere mitigata da interventi di arredo a verde;
- 3) le cantine individuate risultano in parte in fase di ristrutturazione, in parte segnalate solo in prossimità delle stesse. Manca, quindi, un'immagine coordinata delle segnaletica che fa parte, comunque, degli obiettivi del PTT. Inoltre, le cantine e le aziende vinicole segnalate e censite dagli analisti non rappresentano integralmente l'insieme delle strutture presenti lungo il percorso. Va tenuto presente, a questo proposito, che si tratta di una situazione temporanea, sulla quale è in corso un'attività di ulteriore coinvolgimento delle aziende da parte dei Comitati Promotori delle due Strade;
- 4) il territorio, attraversato dagli itinerari, presenta sostanzialmente una buona viabilità salvo qualche situazione particolare in prossimità di insediamenti produttivi di una certa estensione;
- 5) lungo i tracciati è presente un'adeguata offerta turistica in termini di tradizione enogastronomica locale, con la presenza di ristoranti, trattorie, osterie e aziende agrituristiche;

Ritenuto, in base alla situazione complessiva valutata, di individuare i percorsi secondo i seguenti itinerari:

> Strada dei vini del Piave;

> Strada dei vini del Montello e dei Colli Asolani;

Considerato che gli specifici percorsi in oggetto rientrano anche nell'ambito degli interventi di sviluppo delle aree rurali di cui alla Legge 27.7.1999, n. 268 "Disciplina delle strade del vino" ed alla Legge Regionale 7.9.2000, n. 17 "Istituzione delle strade del vino e di altri prodotti tipici del Veneto" nonché del relativo Regolamento Regionale 10.5.2001, n. 2 "Istituzione delle strade del vino e di altri prodotti tipici del Veneto (Legge Regionale 7 settembre 2000, n. 17)", che affidano alle Province, oltre che un ruolo di coordinamento delle azioni di promozione attuate dai Comitati di Gestione delle Strade, anche la localizzazione e la posa in opera della segnaletica dei vari percorsi;

Preso, altresì, atto degli esiti positivi dell'azione di coordinamento e confronto progettuale ed operativo tra il Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali dell'Università di Padova ed i Consorzi di Tutela Vini del Piave DOC e Vini del Montello e Colli Asolani DOC nonché i Comitati Promotori delle Strade di cui trattasi;

Dato atto che con la sopracitata deliberazione consiliare si è dato mandato all'Assessore di Reparto per l'attivazione dei necessari tavoli di concertazione e di confronto con il territorio per una definizione condivisa del P.T.T., riservandosi il Consiglio Provinciale la definitiva approvazione del Piano al termine della fase delle consultazioni (in esecuzione di tale mandato, il piano è stato presentato il 14.1.2004 alle Associazioni di categoria, a

Camera di Commercio, Consorzio di Promozione turistica e UNPLI e in quella sede è stato espresso da tutte le componenti apprezzamento per i contenuti e la metodologia del Piano, tanto che il 25.2.2004 è stato sottoscritto un apposito protocollo d'intesa con cui sono stati definiti anche il modello condiviso di gestione del mercato turistico e i reciproci ruoli delle diverse componenti, per l'istituzione del distretto turistico locale trevigiano; sul presupposto della condivisione dello schema di Piano presentato, le Associazioni stanno sostenendo la coprogettazione e attuazione, da parte della Provincia, in collaborazione con gli Enti Locali e i diversi portatori di interessi, del P.T.T.);

Ritenuto, in vista della presentazione ora al territorio (e quindi, in primis, ai Comuni ai Consorzi di Tutela e ai Comitati Promotori delle Strade in oggetto) degli itinerari "La strada dei vini del Piave" e "La strada dei vini del Montello e dei colli Asolani" di definire specificatamente le azioni di competenza dei vari soggetti coinvolti (Provincia, Comuni e altri soggetti: Associazioni, Comunità Montane, ecc.) e fissare i contenuti fondamentali del Protocollo d'Intesa relativo alla realizzazione e gestione del percorso da parte di Provincia ed EE.LL. (contenuti che sono sostanzialmente i medesimi già concordati per i due itinerari già realizzati nel corso del 2004), fermo restando che le singole specificità territoriali saranno autonomamente definite dall'Assessore di reparto con ciascun Comune;

Ravvisata l'opportunità che il progetto del Piano Territoriale Turistico confluisca nella programmazione territoriale della Provincia di Treviso e che le analisi prodotte dagli analisti, ed elaborate dal S.I.T.I. Provinciale (in forma completa), vengano recepite in tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale dell'Amministrazione Provinciale stessa; in quella sede - e specificatamente in sede di approvazione del P.T.C.P. - si procederà anche alla definitiva approvazione del Piano Territoriale Turistico nella sua intierezza, ai sensi di quanto previsto dal punto 4 della sopracitata deliberazione consiliare n. 60/2003;

Vista la Deliberazione del Consiglio Provinciale, n. 63/102215/2004 del 22.12.2004 avente per oggetto "Bilancio di previsione per l'esercizio 2005, Bilancio pluriennale 2005/2007 e Relazione previsionale e programmatica";

Vista la Deliberazione della Giunta Provinciale, n. 722/102223/2004 del 22.12.2004, avente per oggetto "Piano esecutivo di Gestione 2005. Approvazione";

Vista la Legge 27.7.1999, n. 268 "Disciplina delle strade del vino";

Vista la Legge Regionale 7.9.2000, n. 17 "Istituzione delle strade del vino e di altri prodotti tipici del Veneto";

Visto il Regolamento Regionale 10.5.2001, n. 2 "Istituzione delle strade del vino e di altri prodotti tipici del Veneto (Legge Regionale 7 settembre 2000, n. 17)";

Dato atto che il presente provvedimento è di competenza della Giunta Provinciale ai sensi dell'art. 48 del D. Lgs. 18.8.2000, n. 267;

Visto il parere di regolarità tecnica espresso dal Responsabile del Servizio interessato, ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs. 18.8.2000, n. 267;

Dato atto che il parere in ordine alla regolarità contabile e all'impegno di spesa non è richiesto in quanto l'atto non comporta diminuzione di entrata, impegno di spesa e non concerne gestione del patrimonio;

Dato atto che il Segretario Generale ritiene che il provvedimento rientri in una attività amministrativa conforme alla Legge, allo Statuto ed ai regolamenti;

Ritenuto, stante l'urgenza, di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D. Lgs. 18.8.2000, n. 267, data la necessità di presentare quanto prima gli itinerari al territorio;

Con voti unanimi espressi nei modi e nelle forme di legge,

D E L I B E R A

1) di adottare - ai fini della presentazione al territorio - i tracciati degli itinerari denominati "Strada dei vini del Piave" e "Strada dei vini del Montello e dei Colli Asolani", articolato, per le motivazioni di cui in premessa, nei seguenti elaborati grafici che vengono allegati:

sub a) per la strada dei vini del Piave;

sub b) per la strada dei vini del Montello e dei Colli Asolani;

2) di dare atto che i percorsi sono la risultante delle scelte, considerazioni e motivazioni di cui alle analisi redatte dai consulenti incaricati dall'Amministrazione, in atti presso il Settore competente, con le ulteriori valutazioni autonomamente svolte dall'Amministrazione Provinciale e riportate in premessa; detti percorsi - già concordati con i rispettivi Comitati Promotori e con i Consorzi di Tutela interessati - saranno sottoposti, a cura dei predetti Comitati, alla formale approvazione da parte della Giunta Regionale ai sensi della L.R. n. 17/2000;

3) di definire le azioni di competenza dei vari Soggetti coinvolti nella realizzazione e gestione dell'itinerario - inteso come ecomuseale - come da scheda già allegata alla deliberazione di Giunta Provinciale n. 317/51692/2004 del 29.06.2004 ed in atti presso gli uffici dell'Agenzia per la Cultura ed il Turismo;

4) di approvare lo schema tipo del Protocollo d'intesa da sottoscrivere con i Comuni interessati dai tracciati, per la realizzazione e gestione degli itinerari, nel testo che viene allegato sub c) al presente provvedimento, autorizzando espressamente l'Assessore di Reparto alla definizione - d'intesa con ciascun Comune - degli aspetti legati alle specificità del relativo territorio e di ciascun Comune;

5) di dare atto che il progetto del PTT confluirà nella programmazione territoriale della Provincia di Treviso e che le analisi prodotte dagli analisti, ed elaborata dal S.I.T.I. Provinciale (in forma completa), verranno recepite in tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale dell'Amministrazione Provinciale stessa; in quella sede - e specificatamente in sede di approvazione del P.T.C.P. - si procederà anche alla definitiva approvazione del Piano Territoriale Turistico nella sua intierezza, ai sensi di quanto previsto al punto 4 della sopracitata deliberazione consiliare n. 60/2003;

6) di dare atto che l'adozione del presente provvedimento non comporta oneri immediati a carico del Bilancio Provinciale e che - previa approvazione del quadro economico da parte

dell'Amministrazione Provinciale - si procederà con successivi provvedimenti all'impegno delle risorse necessarie;

7) di dichiarare la presente deliberazione, stante l'urgenza, con separata votazione unanime, immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4 del D. Lgs. n. 267/2000 data la necessità di presentare quanto prima gli itinerari al territorio.

IL PRESIDENTE

Luca Zaia

IL SEGRETARIO

Luigi De Martin

La presente deliberazione è stata pubblicata all'albo pretorio, ove rimarrà affissa per 15 giorni consecutivi, con inizio dal giorno nonché comunicata nel giorno stesso ai Capi Gruppo consiliari, a norma dell'art. 125 del D. Lgs. 18.08.2000 n. 267

IL SEGRETARIO GENERALE

L. De Martin

PIANO STRATEGICO DELLA PROVINCIA DI TREVISO

Sezione: Piano Territoriale Turistico

PROTOCOLLO D'INTESA
tra
PROVINCIA DI TREVISO
e

COMUNE DI
per

LA REALIZZAZIONE
DEL PIANO TERRITORIALE TURISTICO
E LA COSTRUZIONE DEL
"SISTEMA TURISTICO TREVIGIANO"

ITINERARI: "STRADA DEI VINI DEL PIAVE" e "STRADA DEI VINI DEL MON-
TELLO E DEI COLLI ASOLANI"

L'anno 2005 addì del mese di
presso
.....

t r a

- la Provincia di Treviso nella persona del
..... a ciò autorizzato
dalla deliberazione di Giunta Provinciale n.....
del.....

e

- il Comune di
nella persona del;

P r e m e s s o

- che nella Marca trevigiana è in corso la realizzazione
del Piano Strategico;
- che il Piano Territoriale Turistico rappresenta uno
strumento che si inserisce all'interno della progettazione ed azione
integrata del Piano Strategico per la Marca Trevigiana in corso di
realizzazione per il sostegno allo sviluppo locale;
- che le azioni e i progetti di intervento definiti nel
presente protocollo vanno a formare parte integrante del Piano
Strategico;
- che in data 24.11.2003 con deliberazione n.
60/83030/2003 il Consiglio Provinciale approvava lo schema di Piano

del Piano Territoriale Turistico, sostanzialmente articolato in 15 itinerari;

- che con il provvedimento medesimo si dava mandato all'Assessore di Reparto per l'attivazione dei necessari tavoli di concertazione e di confronto con il territorio e quindi con i Comuni, le Comunità Montane, le Associazioni di Categoria e gli altri soggetti coinvolti nella promozione del territorio;

- che in data 14.1.2004 si è tenuto, in conformità a quanto indicato nell'informativa sottoposta alla Giunta Provinciale il 29.12.2003, un incontro tecnico con le Associazioni di categoria più sopra elencate;

- che in detto incontro l'Assessore di Reparto poneva in evidenza la volontà dell'Amministrazione Provinciale di intendere tale Piano come strumento di governo condiviso del territorio per la costruzione di un prodotto territoriale-turistico;

- che l'Assessore rilevava inoltre l'esigenza di mettere in sintonia servizi di accoglienza e promocommercializzazione con il prodotto turistico (eventi, itinerari eco-museali, ecc.);

- che veniva sottolineato il carattere di "proposta" dello schema di Piano Territoriale Turistico presentato, che si prefigge di valutare con attenzione tutte le proposte che arriveranno dai diversi soggetti che a qualunque titolo operano nel campo della cultura e del turismo e in generale della promozione del territorio;

- che i convenuti hanno espresso ampio apprezzamento per i contenuti e la metodologia del piano nonché per le sinergie che la Provincia intende attivare anche con gli Enti Locali i quali restano i primi soggetti istituzionalmente preposti alla tutela, valorizzazione e sviluppo del territorio anche in chiave turistica;

- che in data 25.2.2004 veniva sottoscritto tra Camera di Commercio, Consorzio di Promozione Turistica, Associazioni di categoria ed UNPLI un apposito protocollo d'intesa con cui venivano definiti il modello condiviso di gestione del mercato turistico e i reciproci ruoli dalle diverse componenti, per l'istituzione del "Sistema turistico locale trevigiano";

- che con deliberazione di Giunta Provinciale n.....del.....sono stati approvati gli itinerari "Strada dei vini del Piave" e "Strada dei vini del Montello e dei Colli Asolani";

- che risulta ora necessario definire ruoli e collaborazioni reciproche tra la Provincia di Treviso e il Comune di per la realizzazione e gestione di detti itinerari;

si conviene quanto segue

Articolo 1

CONDIVISIONE DELLO SCHEMA DI PIANO
E SPECIFICAMENTE DELL'ITINERARIO DENOMINATO
"STRADA DEI VINI DEL PIAVE" E "STRADA DEI VINI DEL MONTELLO E DEI
COLLI ASOLANI"

La Provincia e il Comune di condividono in via generale lo schema del Piano Territoriale Turistico elaborato dalla Provincia di Treviso al fine della identificazione e costruzione di un prodotto territoriale-turistico in chiave

eco-museale e si impegnano specificatamente per la realizzazione e la gestione degli itinerari "Strada dei vini del Piave" e "Strada dei vini del Montello e dei Colli Asolani";

Articolo 2

MODELLO DI GESTIONE DEL MERCATO E DEL "PRODOTTO" TURISTICO

La Provincia e il Comune di si impegnano a condividere un modello di gestione del mercato turistico che risponda a criteri di armonizzazione, valorizzazione e sviluppo del S.T.L. e che trasformi il turismo in una risorsa per la cultura (in senso ampio intendendosi l'insieme dei valori del territorio e quindi il paesaggio, il patrimonio storico-architettonico ed artistico, i prodotti artigianali, le attività culturali, l'enogastronomia, il folclore ecc.).

Per il raggiungimento di tale obiettivo i contraenti:

- condividono la definizione del "prodotto turistico" come combinato degli itinerari eco-museali del Piano Territoriale Turistico e della rete degli eventi che si svolgono nel relativo territorio;
- condividono altresì l'individuazione concreta dei tracciati degli itinerari "Strada dei vini del Piave" e "Strada dei vini del Montello e dei Colli Asolani" quale risulta dagli allegati sub a) e sub b) e si impegnano - ciascuno per quanto di propria competenza - a garantirne l'accessibilità e un'agevole e gradevole fruizione da parte del turista, mantenendone i parametri turistici e urbanistici;
- si impegnano reciprocamente a realizzare e gestire detto itinerario nella logica di una stretta integrazione tra ospitalità, siti ed eventi turistici accettando e rispettando i principi di uno sviluppo sostenibile;
- si obbligano reciprocamente a realizzare una rete segnaletica ed informativa efficiente ed adeguata sui siti in cui si sviluppa il percorso secondo i modelli approvati dalla Giunta Regionale, concordando un assetto complessivo omogeneo che non crei inquinamento visivo;
- si impegnano a definire una strategia a medio - lungo termine a favore di uno sviluppo turistico etico e sostenibile del singolo territorio.

Articolo 3

DEFINIZIONE DI ITINERARIO ECOMUSEALE

I contraenti condividono la definizione di itinerario ecomuseale come sistema di salvaguardia e promozione integrata del territorio, da realizzare mediante:

1. gestione in network tra soggetti pubblici e privati regolata da
-

- apposite intese, convenzioni, accordi di programma, forme associative, ecc.
2. predisposizione di una segnaletica efficace
 3. tutela attiva del territorio
 4. manutenzione e implementazione del percorso
 5. accessibilità garantita dei luoghi di interesse storico artistico ed architettonico
 6. materiale informativo corrispondente
 7. information Point efficienti
 8. integrazione fra ospitalità, siti ed eventi turistici
 9. azioni di feedback.

Articolo 4

DEFINIZIONE DEI RUOLI E DELLE SPECIFICHE AZIONI

Per il raggiungimento degli obiettivi di cui al precedente art. 3, la Provincia e il Comune si impegnano reciprocamente come segue:

Obiettivo n. 1

La Provincia promuove le proposte di itinerario, coordina i diversi portatori di interesse pubblici e privati definendo carichi reciproci e modalità di accordo.

Il Comune aderisce al coordinamento provinciale, propone integrazioni e correzioni contenutistiche, si fa parte diligente nella attuazione degli accordi sottoscritti; tramite apposite convenzioni funge da agevolatore di processo per la Provincia nei confronti di soggetti terzi.

Obiettivo n. 2

La Provincia dispone i cartelli tematici di ingresso ai Comuni compresi nell'itinerario e le frecce per i siti fondamentali (garantisce cioè l'indicazione degli elementi di base del "prodotto turistico" tematico).

Il Comune dispone la cartellonistica accessoria (didascalica) o indicante ulteriori elementi significativi nel rispetto della grafica predisposta dalla Provincia e previo accordo tecnico con la Provincia stessa; autorizza i privati ad agganciarsi al percorso purché rispettino le condizioni minime per l'adesione al progetto stabilite dalla Provincia.

Il tutto secondo i modelli approvati dalla Giunta Regionale.

Obiettivo n. 3

La Provincia mette a disposizione dei Comuni le proposte di tracciato con rilevanti attrattori e detrattori urbanistici, invita le amministrazioni comunali ad avvalersi dell'ufficio Urbanistico

Provinciale per una verifica della coerenza dei loro PRG con l'adesione all'itinerario eco museale.

Il Comune si impegna a mutuare i criteri previsti nello schema di piano approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 60/83030/2003 del 24.11.2003, provvedendo a recepire nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica le determinazioni del caso. Allo scopo trova nell'Ufficio Urbanistica Provinciale un servizio consulenziale. Predisporre le azioni per ridurre l'impatto dei detrattori, salvaguardare e valorizzare gli attrattori.

Obiettivo n. 4

La Provincia coordina le azioni volte a salvaguardare, restaurare, migliorare i beni culturali interessati dal tracciato sia come componenti fondamentali, sia come componenti complementari. Aggiorna l'elenco dei siti paesaggistici, architettonici, storici utili per implementare l'itinerario ecomuseale.

Il Comune si impegna a garantire, in toto o in quota parte, la salvaguardia, il restauro, il miglioramento dei beni culturali individuati come risorsa primaria dell'itinerario ecomuseale. Propone eventuali integrazioni dei siti individuati nell'itinerario in collaborazione con la Provincia.

Obiettivo n. 5

La Provincia valorizza primieramente i luoghi che sono a disposizione per la fruizione sia dei cittadini sia dei turisti. Può riservarsi di valutare, per situazioni particolari d'eccezionalità, una partecipazione diretta alla gestione dell'apertura dei siti importanti.

Il Comune si impegna - per quanto di propria competenza - a garantire l'accessibilità e la fruibilità dei luoghi inseriti nell'itinerario. Qualora detti luoghi non fossero a disposizione del visitatore, la loro segnalazione e promozione verrà rinviata a quando le condizioni per una fruibilità turistica saranno ripristinate.

Obiettivo n. 6

La Provincia predisporrà le guide all'itinerario e il catalogo della ricettività turistica (alberghi e altre strutture).

Il Comune potrà predisporre guide e materiale informativo specifico, purché in sintonia con i contenuti e la linea grafica proposti ed autorizzati dalla Provincia.

Le azioni di cui al presente obiettivo dovranno essere concordate con il Comitato di Gestione della Strada.

Obiettivo n. 7

La Provincia gestisce direttamente gli IAT, cura la formazione e l'aggiornamento del personale proprio e dell'UNPLI in relazione all'itinerario. Gli IAT distribuiscono, oltre al materiale generale, le guide specifiche dell'itinerario.

Il Comune mette a disposizione la sede IAT e garantisce il flusso di informazioni turistiche agli operatori provinciali (anche per l'aggiornamento delle pagine web della Provincia).

Obiettivo n. 8

La Provincia coordina i Comuni, le istituzioni e le associazioni che promuovono eventi lungo l'itinerario, garantendo l'integrazione fra spettacoli, luoghi e servizio di ospitalità. In merito agli operatori privati stimola la nascita dei club di prodotto per garantire unità di offerta e qualità del servizio.

Il Comune sostiene le attività di rete promosse dalla Provincia, garantendo il proprio apporto in quota parte agli eventi significativi utili a valorizzare l'itinerario.

Obiettivo n. 9

La Provincia cura col Ciset il monitoraggio dei flussi e dell'efficacia delle strategie di marketing perseguite.

Il Comune si impegna a valutare i report dell'Osservatorio provinciale del turismo e, di conseguenza, a correggere assieme alla Provincia e al Consorzio di Promozione Turistica le azioni mirate a costruire un prodotto turistico di qualità e posizionabile sul mercato italiano e straniero.

Articolo 5

PARAMETRI/INDICATORI TURISTICI E URBANISTICI

Le parti concordano che i tracciati degli itinerari "Strada dei vini del Piave" e "Strada dei vini del Montello e dei Colli Asolani" sono stati definiti avendone verificato il rispetto degli indicatori/parametri turistici prefissati, salvo l'esistenza di specifiche criticità legate a singoli segmenti del territorio.

Il Comune di
si impegna ad attivarsi per realizzare le iniziative necessarie a superare le criticità relative ai sottoelencati aspetti:

- la tendenza al degrado e a situazioni di compromissione (costruzioni/vegetazione/cartelloni/recinzioni/destinazioni incompatibili/inaccessibilità) valutando le possibili alternative, integrazioni, interventi di tutela e valorizzazione, con riferimento a:
 - risorse turistiche generali:
-

paesaggi estesi pianeggianti
paesaggi estesi collinari
paesaggi ristretti collinari
aree urbane centrali
aree urbane periferiche
edifici e complessi di valore storico e paesaggistico
corsi e specchi d'acqua
parchi naturalistici
.....

- risorse turistiche puntuali:

siti eccellenti e relativi percorsi
punti visuali
punti di sosta ed accoglienza
attrezzature complementari e di servizio
.....

Per tale finalità il Comune si impegna a collaborare alla definizione della progettazione di dettaglio riguardante:

- i singoli oggetti, circuiti, aree ed ambienti di interesse (testimonianze monumentali e/o elementi rappresentativi della storia e cultura veneta)
- gli interventi di valorizzazione
- i percorsi, punti visuali pregevoli, i punti di sosta ed accoglienza
- le attrezzature complementari e di servizio

Eventuali vicende che - nel prosieguo - dovessero determinare il venir meno degli indicatori/parametri turistici e urbanistici, autorizzeranno la Provincia di Treviso a modificare gli itinerari ora individuati.

COMUNE DI.....

PROVINCIA DI TREVISO

.....

.....



**Gli allegati sub A) e sub B)
cui fa riferimento il provvedimento
di Giunta Provinciale
n. 174/28867/2005 del 29.03.2005
sono gli elaborati grafici,
in formato A3,
inseriti nella presente cartella.**